

www.ecodicaserta.it

# L'ECO DI CASERTA

A cura dell'Ufficio  
Comunicazioni Sociali  
della Diocesi di Caserta



→ Venerdì, 27 luglio 2012  
Supplemento di Avvenire  
Coordinatore Luigi Ferraiuolo

Redazione: Piazza Duomo, 81100 Caserta  
Tel e Fax: 0823 214590

E-mail: pagine.caserta@tin.it  
Abbonamento annuo: euro 55

## Osare la speranza nella terra di nessuno

*Le storie del Sud e di Casa  
Rut raccolte nel libro  
intervista a suor Rita Giaretta*

DI SILVIA TAGLIAFIERRO

Come si può sperare che la «terra di nessuno» possa diventare un paese migliore basato sulla convivenza civile e sul rispetto dei diritti umani? È possibile soltanto con la fede in Cristo e, guidati dalle parole del Vangelo, con la determinazione e l'amore verso il prossimo. La stessa determinazione che hanno avuto, quasi vent'anni fa, un gruppo di donne del Veneto, le suore orsoline del Sacro Cuore di Maria, quando scelsero di fondare a Caserta la comunità di Casa Rut. Nel cuore di quelle donne

c'era un progetto che emerge tra le righe di «Osare la speranza. La liberazione viene dal Sud», il libro scritto da suor Rita Giaretta, fondatrice di Casa Rut, e dal professore Sergio Tanzarella. Il progetto delle orsoline era, e lo è ancora, quello di trasformare «la pietra scartata dai costruttori» (la provincia casertana) in «pietra angolare» sulla quale fondare un nuovo modello di società. Il testo è un dialogo con suor Rita dietro il quale si nasconde un accorato appello: riconoscere se stessi nel prossimo affinché, anche ai fratelli migranti che vengono a chiederci aiuto da terre lontane, vengano riconosciuti i nostri stessi diritti e vengano rispettati in quanto esseri umani che abitano il nostro stesso pianeta. Tante le storie di vita racchiuse tra le pagine di questo libro. Protagoniste sono le donne; le donne vittime della tratta degli esseri umani, «private della loro dignità di donne»;

donne emarginate, raccolte dalla strada; donne in debito con la giustizia che, oltre a dover scontare la propria pena in carcere, si ritrovano sole perché lontane dalla famiglia. Da queste storie nasce la domanda che riecheggia in ogni racconto: come «essere suora» di fronte a queste problematiche? Schierandosi dalla parte degli ultimi, non soltanto con le denunce ma dimostrando, con i fatti e con gli esempi, che è possibile, anche per noi, «osare la speranza» perché quest'ultima ha il suo fondamento su quanto ciascuno di noi è disposto ad offrire per garantire una società migliore. Un invito e allo stesso tempo un monito, quello di suor Rita, a rimboccarci le maniche, a non vivere da rassegnati, e, come lei stessa sottolinea nelle ultime pagine del libro, non aspettare che qualcuno al posto nostro venga a «liberarci dai tanti mali».

Rita Giaretta - Sergio Tanzarella  
**OSARE LA SPERANZA**  
*La liberazione viene dal Sud*

Il pozzo di Giacobbe

## Suor Rita Giaretta: a Caserta per salvare le schiave della tratta

DI **GIORGIO AGNISOLA**

**R**aramente suor Rita compare nei talk show televisivi, non cura l'immagine, non è presenzialista. È un «antipersonaggio» - scrive Sergio Tanzarella nella lunga, intensa e partecipe intervista che le ha dedicato. Un affascinante racconto, sfondo la difficile società meridionale, in cui la storia della suora prende corpo come vera ancora di salvezza per decine di immigrate, soprattutto donne di colore e dell'Est, sottratte a una schiavitù antica e nuova e restituite non solo alla libertà fisica, ma anche alla dignità della persona. Suora delle Orsoline Scm, suor Rita Giaretta si trapiantò con alcune consorelle dal Nord vicentino nella Terra di Lavoro. «Sapevo della tratta delle donne nere e dell'Est - racconta -, sapevo delle implicazioni con la camorra. Sapevo di storie di miseria e di dolore. La mia decisione è stata anzitutto motivata dal cuore». In principio suor Rita si interessò alle ragazze nel carcere femminile. Donne sole, che mai avevano la visita di un parente o ricevevano una lettera. Non di rado incinte, madri ragazzine, vittime della sopraffazione maschile. Fu quando il carcere casertano chiuse che la suora ebbe idea di costituire una casa di accoglienza. «Erano in molti a dirmi che era pericoloso avvicinarle. Ma dentro di me sentivo che era necessario un gesto coraggioso, che aprisse all'incontro.

E così, seguendo il cuore e non la paura, l'8 marzo 1997 - festa della donna - insieme ad altre amiche volontarie sono andata sulla strada a portare a queste mie sorelle un fiore e un messaggio di amicizia. A poco a poco decine di ragazze spinte dalla disperazione giungevano alla casa, ora portate dalla polizia, ora letteralmente in fuga. Il rischio di ritorsioni da parte dei protettori era alto, ma non ci si poteva più fermare». A Casa Rut le ragazze vengono avviate a un recupero umano, psicologico, sociale. Imparano a riorganizzare la vita, crescono i loro bambini di cui sovente ignorano il padre. Molte di esse col tempo si impiegano presso case amiche, come badanti o addette ai servizi, imparano l'italiano. Nasce in questo contesto la comunità sociale NeWope, un laboratorio sartoriale che assicura alle ragazze una certa indipendenza, economica e psicologica. Ma *Osare la speranza* è anche un libro tramato dai continui riferimenti alla testimonianza sociale della suora: scritti, lettere, denunce mai aggressive, ferme e accorate, rivolte soprattutto alle autorità; denunce volte a stimolare una risposta responsabile e più ampiamente a sottolineare la verità del Vangelo. La cui radicalità è necessario che si trasformi in radicalità di azione: un messaggio di grande energia umana, ma anche di pietà dolcissima.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Venerdì  
6 luglio  
2012

**Avvenire**

L'iniziativa

# Osare la speranza

## La costruzione del dialogo

Le riflessioni nel libro di suor Rita Giaretta e Sergio Tanzarella sulla cultura dell'accoglienza tra impegno e fede praticata

**C'**è un sud in ognuno di noi, un sud del mondo, uno della vita, uno dell'anima. In «Osare la speranza. La liberazione viene dal Sud» suor Rita Giaretta e Sergio Tanzarella riaprono il dibattito sull'impegno sociale che la fede, sotto braccio alla laicità, mette in conto attraverso la vita religiosa al femminile. Per parlarne, con presentazione del libro in anteprima nazionale a Caserta, insieme agli autori del testo, la presidente delle teologhe italiane, Marinella Peroni. Giovedì 3 maggio, alle 18, nella Tenda di Abramo in via Borsellino, il libro edito da Il Pozzo di Giacobbe aprirà nuove frontiere di dialogo con l'altro, com'è nella tradizione delle suore orsoline di cui Rita Giaretta è in città la leader. Dinnanzi alla distruzione ambientale e morale di terre come la Campania - si legge nel volume - sfigurate da camorra e da mentalità camorristica diffusa che pervade tutta la società, che senso ha essere suora? E quanto costa la fedeltà al Vangelo? Domande stringenti e risposte problematiche e convincenti che mostrano come schierarsi dalla parte delle vittime della strada degli esseri umani, degli esclusi, dei senza permesso di soggiorno, sia l'unico modo per avere cura del presente, per riconoscere il volto dell'altro e per comprendere il senso della storia. «È realmente un dramma - sostiene Giaretta - il grave e pesante degrado ambientale della nostra terra. Un degrado che abbrutisce e paralizza la vita della nostra città, rapinandola dell'orgoglio di diventare una città vivibile, una città in grado di progettare e sviluppare futuro». Un dialogo aperto, quello presente nel libro, che

non si accontenta delle denunce, ma che dallo stesso Sud di morte dimostra che la speranza va osata perché poggia su quanto ciascuno di noi è disposto ad offrire e a rinunciare come dono gratuito di sé per una liberazione comunitaria. Dopo l'ampia introduzione di Sergio Tanzarella, docente di Storia della Chiesa alla facoltà teologica dell'Italia meridionale, suor Rita sostiene un botta e risposta con quest'ultimo che mette in crisi ogni persona di buoni sentimenti. È un chiamare a raccolta le donne e gli uomini di buona volontà, un invito alle menti, un ordine alle coscienze. «Per me - dice suor Rita - è indispensabile legare l'accoglienza alla cultura, lottare insieme per ridurre l'indifferenza, la superficialità, il pregiudizio. Altrimenti il sociale, quello che faccio e facciamo, anche se con tanta abnegazione, rischia di appiattirsi, destinato ad un ruolo di supplenza». E suor Rita e le sue consorelle Orsoline fanno. Dal 1995, a Caserta, la Comunità Rut accoglie donne, sole o con figli, in situazioni di difficoltà e vittime della tratta degli esseri umani. Le accolgono, le curano nello spirito e nel corpo, ridanno loro vita e poi speranza. Ora, vanno «oltre la speranza». Con la cooperativa «New Hope» lavorano, guadagnano, riprogettano, per sé e per i propri figli. A coordinarle Titti Malorni che è anche l'autrice dell'appendice del volume i cui proventi ricavati dalla vendita andranno proprio a sostegno della Cooperativa Sociale a cui sono stati ceduti i diritti d'autore. Interverrà alla presentazione, con il saluto introduttivo, anche il vescovo Pietro Farina, mentre i lavori saranno coordinati da Nadia Verdile.



### Il focus

Nelle pagine il «grazie» dell'ex vescovo Nogaro

Nogaro, il vescovo Raffaele, è stato maestro e padre spirituale delle Orsoline. Tante le battaglie fatte insieme in difesa degli ultimi, delle prostitute, dalle lettere a loro e ai loro clienti, a quelle ai politici e al mondo della cultura. Nelle pagine del libro un riconoscimento anche al suo impegno nella Caserta che elesse a sua città.

progetto

## «Canteremo» con l'istituto Manzoni

**D**omenica 29 aprile presso l'Eremo di San Vitaliano di Casola, si svolgerà un'altra fase del progetto «Canteremo», la manifestazione che vede la presenza dei cori delle scuole in un luogo di culto, immerso nella natura. Tutti gli istituti di ogni ordine e grado che, abbiano al loro interno un coro o comunque un gruppo di studenti che privilegino la musica e facciano della propria voce un dono alla vita, possono partecipare al progetto dell'Eremo. La prossima domenica

interverranno gli studenti dell'Istituto Manzoni di Caserta, affiancati dalla preside Adele Vairo, con il prezioso supporto delle docenti Annamaria Pasquariello e Anna Salvatore che si sono attivate prontamente per preparare gli studenti, in ogni fase del progetto «Canteremo». La giornata proseguirà con una visita narrata del prezioso luogo di culto, intitolato a San Vitaliano, vescovo di Capua. Alle 12 sarà celebrata la messa da don Valentino Picazio, animata dai giovani.

*Colloquio con suor Rita Giaretta sul suo libro «Osare la Speranza: la liberazione viene dal Sud»*

# «Le suore sono il cuore della vita»

DI LUIGI FERRAIUOLO

«**O**ggi una suora è innanzitutto una persona, una donna che ha fatto la scelta non tanto di ritirarsi dalla società ma di seguire il Cristo e di impegnarsi in una terra, una chiesa particolare per camminare insieme con le persone che la abitano». Comincia così la conversazione con suor Rita Giaretta, superiora di Casa Rut, la comunità di Orsoline che a Caserta salva dalla tratta le donne prostitute o in difficoltà. L'occasione è il libro appena pubblicato sulla condizione e il futuro della vita religiosa femminile: «Osare la speranza: la liberazione viene dal Sud».

**Perché essere suora?**

Perché è andare al cuore della bellezza. La scelta di essere suora non è un ripiego, ma un voler entrare nella vita dalla porta principale, ci siamo per dare vita e vita in abbondanza. La nostra non è un'esistenza di rinuncia, ma la ricerca della gioia, un cammino di espansione verso il cuore degli uomini. Noi siamo il centro della vita: accogliamo tutti con beati voi, felici voi se entrate. Oggi c'è un grande bisogno di felicità, di dare senso alla vita. Essere suora da senso al-

l'umanità.

**Lei come lo è diventata?**

Ero infermiera a Vicenza, sindacalista, lotto per le donne lavoratrici. Viaggiai con il mio fidanzato, ero felice, ma avevo un'inquietudine dentro. Andai in India e a contatto con i volti sofferenti delle persone quest'ansia si manifestò. Ho trovato la risposta quando ho incontrato la mia congregazione: le Orsoline. Mi sono domandata se mi accontentavo di una strada già tracciata. Sono andata oltre. E tra le Orsoline ho trovato uno spazio da abitare che mi dava gioia, senza escludere l'altro. Non ho rinunciato a nulla, non ho cambiato la mia vita, si è evoluta. È diventata piena e bella. Il mio impegno in difesa delle donne, di liberare volti dalla sofferenza, si è completato e concretizzato.

**L'esperienza missionaria nel Sud Italia.**

È stata faticosa ma bella. All'inizio ho accettato il Sud e l'ho accolto come esperienza di vita, ma poi l'ho scelto. Se anche andrò via, il Sud rimarrà dentro di me. Anche Cristo si è trovato a Sud nella sua vita. Fuori da Gerusalemme; fuori dal tempio; è morto fuori dalla città; fuori in Galilea, la terra dei lontani. Ho scelto il Sud perché i luoghi

e le persone non sono superati dalla ricchezza, dalla pretesa di vivere meglio. Lo ami perché lo scegli; anche se vedi piaghe, ferite consistenti, lo ami. Ma siccome lo ami non lo copri; dai il tuo amore per migliorarlo, come la mamma amando il figlio da il suo amore, la sua vita per renderlo felice. Rimaniamo a Sud per renderlo sempre più bello, in ogni Sud bisogna combattere per la bellezza. Si è suore proprio perché si ama.

**L'esperienza di casa rut.**

È un'esperienza forte, intensa, che apre all'incontro con altre culture, religioni, sofferenze. Casa Rut aiuta a trasformare le ferite in feritoie di speranza e di vita sempre nuove.

**C'è un futuro per la vita religiosa femminile nella società di oggi?**

Il futuro è aperto per le suore, se amano. Siamo chiamate insieme a costruire la civiltà dell'amore. Ci sarà un futuro se sappiamo entrare nel cuore della vita con la logica dell'amore. Non mi fa paura la crisi, il mondo, la morte... Mi farebbe paura se i cuori si chiudessero all'amore. Se i cuori si lasciano toccare e accendere nell'amore il futuro è aperto per le suore, un futuro senza fine.